

L'aula "blinda" il testamento biologico

Respinta la mozione di Fi contro l'opposizione al ricorso del governo. Passa l'appello a Roma a colmare il vuoto normativo

di **Matteo Unterweger**

• TRIESTE

Un messaggio forte e chiaro al governo e al Parlamento affinché «colmino» il vuoto normativo esistente e «diano risposta alle richieste dei cittadini normando il tema del "fine vita"». E, nel contempo, una netta adesione alla posizione della giunta Seracchiani e alla sua decisione di opporsi all'impugnazione davanti alla Corte costituzionale, da parte del governo Renzi, della legge regionale sull'istituzione del registro regionale per le libere dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (Dat) e disposizioni per favorire la raccolta delle volontà di donazione degli organi e dei tessuti.

Il Consiglio regionale si è espresso così ieri, quando nel pomeriggio si è arrivati, dopo un dibattito dai toni assolutamente pacati, al voto sulle due mozioni presentate sul tema. Passata a larga maggioranza (contrari solo Marino e Ciriani, mentre Riccardi e De Anna non hanno partecipato al voto e il "cittadino" Edera si è astenuto) quella che si rivolge a governo e Parlamento e chiede di completare l'istruttoria che renda operativa la Convenzione di Oviedo: la ratifica della legge nazionale è in stand-by da 14 anni. Nell'atto, con primo firmatario Stefano Pustetto di Sel e le adesioni - oltre a quelle della maggioranza - anche di M5S e pure di Colautti (Ncd) e dei forzisti Novelli e Ziberna, si ricorda non solo la pronuncia del Consiglio di Stato per un intervento legislativo «necessario e indilazionabile», ma pure la raccomandazione datata 2012 del Consiglio d'Europa, le undici proposte di legge ancora ferme in commissione parlamentare, l'istituzione del registro Dat in oltre 130 Comuni e la raccolta di 5.500 firme a favore promossa



L'assessore regionale Maria Sandra Telesca con il consigliere del Pd Franco Rotelli

dall'associazione "Per Eluana" in Friuli Venezia Giulia.

L'altra mozione, siglata dai tre Fi Riccardo Riccardi, Bruno Marini ed Elio De Anna, chiedeva invece di non opporsi al ricorso del governo (che accusa la Re-

gione di invasione di campo in materia di competenza dello Stato) alla Consulta: il voto ha bocciato la proposta, con 26 contrari del centrosinistra e del M5S, 8 favorevoli di Fi e Ar più Ciriani, con astensione di Colautti

(Ncd).

«Credo che in questo momento storico occuparci di cose che non competono a questo Consiglio regionale sia pericoloso, perché così facendo si va a deteriorare l'immagine e il ruolo della



Alessandro Colautti

MAGGIORANZA ALLARGATA

Sì di M5S, Novelli, Ziberna e Colautti al pressing su Roma

stessa Regione - le parole di Riccardi in aula -. Il mio sospetto è che ci sia una corsa per fare bella figura, per essere i primi in Italia su un tema di indubbia attualità. Altra cosa è il condivisibile auspicio che in materia lo Stato fac-

cia quanto prima il suo dovere e metta una regola su questa delicata questione». Bruno Marini non ha mancato di porre in luce l'assenza di «voci dissenzienti nel Pd mentre nel centrodestra e anche all'interno di Forza Italia c'è pluralismo». I forzisti sono in effetti andati in ordine sparso sulla mozione illustrata in Consiglio da Pustetto. Quest'ultimo ha annotato: «Sul testamento biologico uno può dissentire, ma si deve rispettare la scelta della persona. I giudici sono chiamati a intervenire laddove la politica non ha legiferato. Lo Stato deve colmare questo vuoto: siamo uno dei pochi Paesi in Europa che non ha dato ancora risposta alle richieste dei cittadini. Il vulnus è l'assenza della politica a livello nazionale, che non risponde fattivamente su un tema attuale come quello del fine vita. Lo stato vegetativo non esiste in natura. Lo abbiamo creato noi - la conclusione del vendoliano -, e noi abbiamo il compito di trovare una soluzione». Dal centrosinistra anche Franco Codega del Pd ha preso la parola per chiarire: «Con la mozione non entriamo nel merito del tema ma chiediamo di occuparsene a livello nazionale». L'altro democra Mauro Travanut aveva poco prima sottolineato il pieno appoggio all'azione della giunta. È caduto di poco nel vuoto, poi, l'appello di Giulio Lauri (Sel) per una «unanimità del Consiglio sull'invito a governo e Parlamento a legiferare».

«La legge regionale sulle Dat ha una valenza sostanzialmente amministrativa. Ribadisco quindi la volontà di resistere» davanti alla Corte costituzionale, ha ripetuto con decisione l'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca, in chiusura di discussione. E l'aula ha votato il pieno sostegno alla giunta.